

LA DUREZZA DELL'ACQUA



Spesso chiamano o scrivono utenti preoccupati per la presenza di calcare nell'acqua. Il deposito bianco sul fondo delle pentole in cui si è fatto bollire l'acqua o sulla teiera o le incrostazioni sul lavello o nella lavastoviglie portano a pensare che l'acqua ricca di sali faccia male alla salute. E' assolutamente il contrario! Il nostro corpo non è un elettrodomestico e i meccanismi di assunzione e assimilazione dei sali dell'acqua sono ben diversi da quelli della lavatrice. Depositi e incrostazioni si formano infatti quando l'acqua viene scaldata, ma nel nostro organismo questo non succede.

Se pensiamo alle nostre prassi quotidiane implicitamente questo lo sappiamo: dopo uno sforzo fisico infatti assumiamo dei sali, mentre utilizziamo l'acqua distillata per il ferro da stiro.

Da dove arrivano i sali nell'acqua?

Il contenuto di sali nell'acqua, principalmente calcio e magnesio (cioè la durezza) è strettamente legato alla composizione del suolo che ha attraversato.

Abbiamo in distribuzione l'acqua della sorgente Fontanazzi di Cismon del Grappa che ha un percorso relativamente breve prima di fuoriuscire in ambiente e nel suo percorso attraversa poche rocce calcaree e quindi ha una durezza bassa pari a 14 °f, al contrario le acque delle falde che soggiacciono ai Comuni di Pianezze (San Lorenzo) e Colceresa arrivano ad una durezza di circa 40 °f.

La presenza di sali di calcio e magnesio è utile all'alimentazione umana di tutti e contribuisce all'apporto salino necessario per il nostro organismo. (si veda a questo proposito il progetto Acqua e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità <https://www.iss.it/acqua-e-organismo>).

In considerazione dell'impatto sulla salute umana la normativa vigente D. Lgs 18/2023 per le acque destinate al consumo umano non ne prevede un limite massimo, ma soltanto un limite minimo se l'acqua viene sottoposta a trattamento pari a 15°f . L'acqua che eroga ETRA ha pertanto tutte le caratteristiche per poter essere utilizzata a scopi potabili senza alcun danno per la salute.

Diversamente negli elettrodomestici (lavatrice, lavastoviglie, ferro da stiro) o nei sanitari in cui l'acqua viene riscaldata la durezza può dare origine a depositi o incrostazioni.

I valori di durezza dell'acqua erogata nei comuni serviti da ETRA sono in linea con i valori di durezza delle acque erogate dall'acquedotto sul territorio nazionale. Nel caso di impianti, elettrodomestici o apparecchiature che necessitino di specifiche caratteristiche dell'acqua in ingresso è compito del fornitore informare l'acquirente perché possa fare tutte le valutazioni al momento dell'acquisto ed eventualmente adottare gli accorgimenti tecnici necessari.

I valori di durezza dell'acqua erogata sono consultabili nel sito. Per qualsiasi specifica necessità inviare una richiesta a info@etraspa.it.

Per futuri approfondimenti: come sono definiti i limiti di legge?

L'importanza e la delicatezza dei dati analitici

Il monitoraggio analitico viene redatto secondo le prescrizioni della normativa vigente e in Etra si inserisce in un insieme di processi che assicurano la potabilità e la qualità dell'acqua erogata.

Le analisi rappresentano l'ultimo step di controllo effettuato quotidianamente dal personale tecnico-operativo, mediante ispezioni periodiche su tutta la filiera idrica (pozzi, sorgenti, centrali, trattamenti, serbatoi e reti) ed attraverso il sistema di telecontrollo, che permette di gestire da remoto il funzionamento del sistema.

Le analisi chimico-fisiche rappresentano la "carta d'identità" dell'acqua che beviamo e certificano il corretto funzionamento del sistema.

I valori delle analisi, quindi, sono il frutto di complessi processi lavorativi, per i quali lavorano quotidianamente centinaia di dipendenti. Il campionamento, il trasporto dei campioni e l'analisi di laboratorio segue dei severi standard di qualità i cui sforzi possono essere sostenuti solo da laboratori di prova accreditati.

I limiti di legge presenti nella normativa vigente derivano da anni di studi compiuti da scienziati, tra i quali medici, chimici e biologi. Quando si assegna un valore limite ad un parametro si risponde alla domanda: "Qual è la concentrazione oltre la quale l'acqua potrebbe avere conseguenze negative per la salute umana?" Se in un campione d'acqua, quindi, viene rilevata la presenza di un composto con una concentrazione inferiore ai limiti normativi l'acqua rimane sicura e controllata, quindi potabile.

Acqua di qualità fino al rubinetto: cosa fare sull'impianto interno

Far scorrere l'acqua per qualche minuto (recuperandola per altri usi) prima di utilizzarla per bere o cucinare, in caso di stagnazione notturna o di fermo dell'impianto per un periodo prolungato.

Se l'acqua presenta odore, sapore o colore anomali non utilizzarla per uso potabile, verificare se il problema è localizzato su un singolo rubinetto o diffuso su tutta l'abitazione e se il problema coinvolge anche le abitazioni vicine. Nel caso contattare il Numero verde 800 566 766.

L'acqua erogata risponde a tutti i requisiti per il consumo umano, non è pertanto necessario installare nessun apparecchio di trattamento domestico.

Se l'utente ritiene comunque di installare un apparecchio di trattamento domestico per adeguare le caratteristiche organolettiche (il sapore) dell'acqua in base ai propri gusti, è necessario curare scrupolosamente la manutenzione.

Pulire e disinfettare regolarmente borracce e bottiglie, tenendo conto dei materiali e delle istruzioni specifiche, per evitare contaminazioni secondarie.

Manutenzione dell'impianto idrico

Se il proprio impianto idrico interno è anteriore agli anni '60 verificare il possibile rilascio di piombo, attraverso la procedura disponibile dal ministero della salute. In caso di rischio che i materiali installati possano rilasciare piombo e in particolare se esistono rischi di stagnazione e rami morti, richiedere che siano effettuati Interventi mirati sull'impianto.

Effettuare controlli regolari e manutenzione degli impianti con cadenza almeno biennale.

Controllare regolarmente l'impianto idrico (inclusi serbatoi e autoclavi) per identificare eventuali perdite, ruggine, o altre problematiche; disinfettare o sostituire periodicamente i filtri rompigitto, i soffioni delle docce e dei rubinetti, in particolare quelli meno utilizzati.

Evitare di toccare i rubinetti da cui fuoriesce l'acqua con mani sporche, alimenti e oggetti che possono generare contaminare la rete idrica interna. Tenere traccia delle operazioni effettuate sull'impianto idrico e se sono necessari interventi manutentivi affidarsi a professionisti, utilizzare materiali e assicurarsi che i composti chimici utilizzati siano idonei.

Indicazioni per la prevenzione del rischio di Legionella

La legionella è un batterio responsabile di infezioni polmonari che non si contrae per l'ingestione di acqua che contiene il germe ma per via respiratoria mediante inalazione, aspirazione o microaspirazione di goccioline/aerosol contenente il microrganismo. Per prevenire la proliferazione della legionella, si raccomanda il mantenimento della temperatura dell'acqua calda almeno sopra i 50°C e quella dell'acqua fredda al di sotto di 20°C. Si raccomanda, inoltre, di mantenere, igienizzare e sostituire i filtri rompigitto, i soffioni delle docce e i rubinetti annualmente.

